



L'albero issato in piazza

«Il mai al va sù», la battaglia dei coscritti del Medio Friuli

Al grido «Il mai al va sù!» si innalza in piazza l'albero del maggio: una tradizione antichissima nel Medio Friuli.

Le origini si perdono nella notte dei tempi, tra Talmassons e Lestizza (in programma oggi), Flambro e Sclaunicco (dov'è stata organizzata la scorsa settimana).

Protagonisti sono i coscritti dell'annata, che programma-

no la festa trovandosi quasi in segreto. Uno o due giorni prima dell'inizio di maggio vanno in campagna a cercare l'albero da tagliare. Dovrebbe essere un rovere. Ma, visto che non è facile trovarne, vanno bene anche altri tipi di piante ad alto fusto. Un tempo lo si rubava e basta, oggi per non incorrere in denunce, spesso è un parente di qualche ragazzo a ceder-

lo. Trovato l'albero, va portato in paese di nascosto su un carro, la notte del sabato stabilito, e issato rigorosamente a mano.

A Sclaunicco, Flambro e Lestizza c'è in piazza un buco apposito per l'albero del maggio, che resta piantato, con il tricolore della classe, per un mese. I gruppi precedenti a quelli d'annata durante la notte "brava"

hanno ruolo di antagonisti, cercando di ostacolare i nuovi coscritti che cercano di alzare il "mai" e non è raro che i dispetti finiscano in rissa. Le classi, sempre meno numerose per calo demografico, necessitano di supporto, spesso di genitori o altri paesani. Di solito il contrasto, condito di salaci commenti (si conserva l'antichissima simbologia sessuale del ca-

lendimaggio), a un certo momento finisce e tutti insieme si completa l'opera, con immancabile pastasciutta finale quando già albeggia.

Altro impegno per i coscritti: scrivere sull'asfalto a caratteri cubitali con vernice bianca (un tempo calce) davanti alle proprie case una dedica a ciascuno, oltre ai "viva la classe" in piazza (quest'anno tocca al '97 o al '98 a seconda dei paesi). Altri commenti "scappano" dal pennello, anche offensivi verso situazioni o persone. (p.b.)

DIFFUSIONE RISERVATA